



DETRATTORI DI SPERANZA

Un giudice italiano ha bloccato la nave dell'Ong Proactiva Open Arms con l'accusa di associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La loro colpa è di aver sbarcato in Italia bambini, donne e uomini in fuga dalla Libia, resistendo alle intimidazioni di una motovedetta del paese nordafricano. Forse un motivo ci sarà perché molti migranti si sono gettati in mare per evitare di essere catturati dai libici? Indica qualcosa il fatto che solo qualche giorno prima un profugo sia morto di stenti al suo sbarco in Sicilia? Il giudice italiano da qualche tempo indaga sui delitti commessi dalle Ong nel Mare Nostrum.

Un avviso di garanzia per avere violato le leggi sull'immigrazione è arrivato alla guida alpina francese Benoît Duclos, bloccato mentre accompagnava in ospedale una donna nigeriana, incinta all'ottavo mese, insieme ai suoi figli di due e quattro anni e al marito. Li aveva

soccorsi mentre avanzavano nella neve a quasi duemila metri di quota dopo aver passato il Monginevro. La donna ha partorito poco dopo. Meno bene è andata a Beauty, la nigeriana incinta gravemente malata respinta al confine dalla gendarmeria francese, mentre tentava di ricongiungersi con la sorella: è morta dopo aver dato alla luce un bambino nato prematuro di 700 grammi, che ora è ricoverato all'ospedale Sant'Anna di Torino, accudito dal padre. I gendarmi e i giudici avranno applicato correttamente la legge.

A Rosarno e nella sua piana vivono 2500 persone in bidonville, un insieme di tende, baracche e ruderi industriali. Spesso manca anche l'acqua potabile; qui a gennaio è morta Becky Moses, una ragazza nigeriana di 27 anni. L'Ong Medici per i diritti umani afferma che praticamente tutti lavorano in nero - sotto il controllo della criminalità organizzata, la raccolta delle arance

vale 20 euro al giorno - e molti soffrono di malattie respiratorie per le cattive condizioni di vita e di lavoro. Almeno trenta ragazzi sono stati investiti volontariamente o presi a randellate da automobilisti lungo le strade che vanno dalle bidonville ai luoghi di lavoro nelle campagne circostanti. Il segretario vincente della Lega è venuto a ringraziare i suoi elettori, quel 12% che gli ha permesso di conquistare un seggio da senatore con lo slogan "Prima gli italiani".

Uomini e istituzioni possono essere detrattori di speranza. Accantonando i valori sui quali è stata costruita la nostra vita civile, si alimenta un deprimente egoismo che può divenire cultura di popolo e trovare riscontro con successo nell'azione politica e nell'ordinaria amministrazione. Eppure, il nostro futuro su questo pianeta sarà possibile solo se sarà condiviso. Per questo merita continuare a lavorare senza farci rubare la speranza.

IDY, ROKHAYA, MARIAM

Il 5 marzo muore a Firenze Idy Diene, un senegalese di 54 anni, freddato a colpi di pistola sul ponte Vespucci dove vendeva ombrelli. Anche il suo assassino ha un nome: Roberto Pirrone, ex tipografo in pensione che, dopo essere stato arrestato, ha dichiarato di aver sparato a caso contro il primo che passava perché, uscito da casa per suicidarsi, non aveva avuto il coraggio di farlo. Dai frammenti di notizie che si colgono, la prigione gli sembrava una garanzia di sopravvivenza, fuori della sua abitazione, dove si affollavano difficoltà di ogni genere e dove la polizia ha trovato numerose armi, legalmente in suo possesso.

La storia, che si muove fra odio, violenza e dolore, ha un'altra protagonista, una donna senegalese, Rokhaya Mbengue. Viveva nel suo paese quando le era giunta la notizia della morte del primo marito, Samb Modou, assassinato il 13 dicembre 2011 in piazza Dalmazia a Firenze dall'estremista di destra Gianluca Casseri. Con lui era stato ucciso il suo connazionale Diop Mor. Rokhaya allora era emigrata in Italia per continuare l'impegno a far studiare in Senegal la figlia Fatou. Qui era stata aiutata da Idy Diene, cugino del marito, che nel 2011 si era fatto carico del rientro nella sua terra della salma di Samb. Infine, lo aveva sposato e così lo descrive "La mia vita insieme a Idy è stata bellissima: Idy era una brava persona, era gentile, il suo cuore era puro come quello di un diamante".

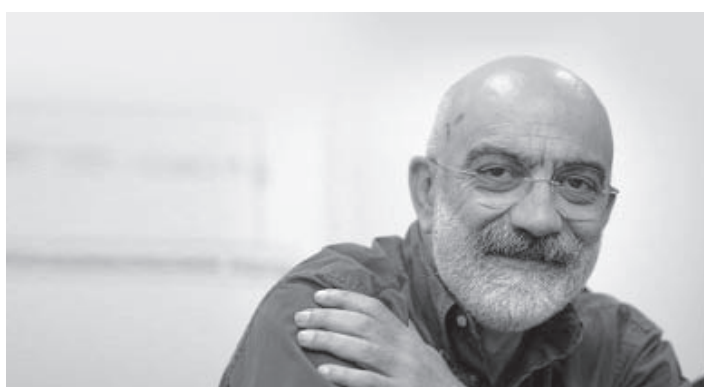
Con la salma di Idy che torna in Senegal se ne vuole andare anche Rokhaya per ricongiungersi alla figlia. Per garantirle gli studi subiva il pregiudizio e tollerava il disprezzo. "A volte salgo sull'autobus e mi siedo. E subito quello che è accanto a me si alza perché io sono nera". Ora ha paura. E' cittadina italiana ma il colore della sua pelle si è fatto per lei condanna irrimediabile nel paese che pretende di essere suo.

Gli insulti che Rokhaya subiva hanno un fattore di crescita anche nella pratica del bullismo che crea spesso azioni collettive contro persone deboli che possono essere perseguitate senza che ne ricada un danno sui persecutori. Era una pratica che ai tempi del servizio militare obbligatorio assumeva nelle caserme le caratteristiche di un feroce rito iniziatico, un rito che si ripeteva grossolano e anche spietato nelle università per le matricole. Si è poi sviluppato come bullismo contro i gay, i disabili, gli stranieri. Proprio in quei primi giorni di marzo, quando veniva assassinato Idy Diene, si consumava l'agonia di Mariam Moustafa, italiana di origine egiziana, una ragazza di 18 anni nata e vissuta in Italia.

Da qualche tempo la famiglia si era trasferita in Inghilterra sperando di trovarvi migliori opportunità di vita. Mariam era iscritta al Nottingham College dove studiava ingegneria. Picchiata ferocemente il 20 febbraio da un gruppo di 'bulle', sembra non abbia neppure ricevuto cure appropriate nell'ospedale dove era stata ricoverata e il 14 marzo cessava di vivere. Raccontando questa vicenda il linguaggio giornalistico testimonia l'uso di un femminile che è difficile trovare nei dizionari. Di fatto però al bullo si unisce la bulla non solo in Inghilterra.

Augusta De Piero

AHMET



Nel febbraio scorso lo scrittore Ahmet Altan è stato condannato all'ergastolo con l'accusa di aver appoggiato il fallito colpo di stato del 15 luglio 2016 in Turchia. Con tre testi corrosivi e limpidi ha risposto al grottesco atto d'accusa del pubblico ministero, ridicolizzandone e demolendone gli argomenti. Tre manifesti a favore della libertà d'espressione e della legalità, contro l'idiozia, la violenza del dispotismo e l'asservimento del potere giudiziario. Sono diventati un libro, dall'11 aprile disponibile in italiano, il cui ricavato andrà interamente all'autore, perché possa finanziare la sua difesa e condurre la sua lotta per la libertà. Ahmet Altan, Tre manifesti per la libertà, traduzione di Silvia Castoldi, Edizioni E/O (5 Euro)

MARIELLE

Nel pieno centro di Rio de Janeiro è stata ammazzata la consigliera comunale Marielle Franco, che aveva denunciato la violenza della polizia contro gli abitanti delle favelas nella città brasiliana. Quattro colpi di pistola alla testa: una vera esecuzione. Nell'agguato è morto anche Anderson Pedro Gomes, l'autista che l'accompagnava. Un omicidio che dimostra quanto sia pericoloso essere un difensore dei diritti umani in Brasile. Da consigliera comunale, quinta tra i più eletti nel 2016, Marielle ha portato le bandiere del femminismo, dei diritti umani e la difesa degli abitanti delle favelas nell'agenda politica di Rio de Janeiro. Faceva parte della commissione parlamentare che monitora l'intervento dell'esercito in città in modo da arginare gli abusi da parte delle forze armate e della polizia. Le sue denunce andavano apertamente al presidente Temer e alle sue politiche repressive, in particolare contro le donne e contro i neri delle favelas. Il giorno prima di essere uccisa, Marielle aveva scritto sul suo profilo Twitter: "Ancora un omicidio che potrebbe entrare nel conto di quelli compiuti dalla polizia militare. Matheus Melo stava uscendo dalla chiesa. Quanti altri devono morire prima che finisca questa guerra?"



CASA

Nessuno lascia la casa a meno che la casa non sia la bocca di uno squalo scappi al confine solo quando vedi tutti gli altri scappare i tuoi vicini corrono più veloci di te il fiato insanguinato in gola il ragazzo con cui sei andata a scuola che ti baciava follemente dietro la fabbrica di lattine tiene in mano una pistola più grande del suo corpo lasci la casa solo quando la casa non ti lascia più stare Nessuno lascia la casa a meno che la casa non ti cacci fuoco sotto i piedi sangue caldo in pancia qualcosa che non avresti mai pensato di fare finché la falce non ti ha segnato il collo di minacce e anche allora continui a mormorare l'inno nazionale sotto il respiro/a mezza bocca solo quando hai strappato il passaporto nei bagni di un aeroporto singhiozzando a ogni boccone di carta ti sei resa conto che non saresti più tornata. devi capire che nessuno mette i figli su una barca a meno che l'acqua non sia più sicura della terra nessuno si brucia i palmi

sotto i treni sotto le carrozze nessuno passa giorni e notti nel ventre di un camion nutrendosi di carta di giornale a meno che le miglia percorse non siano più di un semplice viaggio nessuno striscia sotto i reticolati nessuno vuole essere picchiato compatito nessuno sceglie campi di rifugiati o perquisizioni a nudo che ti lasciano il corpo dolorante né la prigione perché la prigione è più sicura di una città che brucia e un secondino nella notte è meglio di un camion pieno di uomini che assomigliano a tuo padre nessuno ce la può fare nessuno può sopportarlo nessuna pelle può essere tanto resistente

Poesia di Warsan Shire, poetessa britannica di origine somala, nata nel 1988 in Kenia da genitori somali in fuga dalla guerra civile. E' arrivata a Londra a sei mesi. Traduzione di Paola Splendore.



ITALIA, RIPENSACI

L'azione della società civile italiana per il disarmo nucleare è ripresa. Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo hanno lanciato la nuova fase della Campagna "Italia, ripensaci" con l'obiettivo di convincere le formazioni politiche e il Governo che uscirà dalle elezioni di marzo 2018 che anche il nostro Paese deve percorrere la strada del disarmo nucleare verso il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari.

La Campagna "Italia, ripensaci" è nata a ottobre 2016, in occasione del voto nel Primo Comitato dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla risoluzione che chiedeva all'Assemblea Generale stessa di approvare uno strumento giuridicamente vincolante, una conferenza di Stati, che prevedesse la messa al bando e lo smantellamento delle armi nucleari. L'Italia votò contro. Era il 27 ottobre 2016.

Tante cose sono successe dopo, compresa l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2017 alla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons. Sono quasi 500 i gruppi e le associazioni in tutto il mondo che collaborano alla Campagna. Nell'assegnazione del Nobel l'Istituto norvegese ha voluto riconoscere il ruolo delle organizzazioni della società civile, forse anche rilanciare l'incipit della Carta delle Nazioni Unite, "Noi, Popoli delle Nazioni Unite...". E di certo si è voluto ritornare alla prima risoluzione approvata in Assemblea Generale a Londra il 24 gennaio 1946, in cui ci si impegnava ad eliminare le armi di distruzione di massa.

La nuova fase della Campagna "Italia, ripensaci" - fino al 7 luglio 2018 - si coordina con le altre campagne nazionali a sostegno dell'entrata in vigore del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, in primo luogo con quelle portate avanti nei paesi la cui situazione è più simile a quella italiana: il Belgio, la Germania e i Paesi Bassi, tutti paesi europei membri della Nato e che ospitano armi nucleari statunitensi sul proprio territorio. Per informazioni su dove trovare le cartoline "Italia, ripensaci" da inviare al prossimo Governo: www.senzatomica.it, www.disarmo.org.

PER UNA PENA RIPARATORIA

L'appello promosso da una parte importante delle rappresentanze della magistratura e dell'avvocatura, da associazioni e persone a vario titolo attive per la difesa dei diritti umani per l'approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario è stato in parte accolto. Sulla base delle indicazioni espresse dal Parlamento nella legge delega, il Consiglio dei Ministri uscente ha approvato la norma, che affronta temi quali la salute psichica, l'accesso alle misure alternative, la vita interna alle carceri, i rapporti con l'esterno, il sistema disciplinare.

L'appello tra le altre cose richiamava:

"Un sistema penitenziario che accolga ed attui i principi della Costituzione dovrebbe inoltre senza ulteriori remore far proprie, sul versante del trattamento penitenziario, quelle disposizioni, contenute nello schema di decreto, che mirano a favorire l'effettivo esercizio, da parte dei soggetti detenuti, di alcuni importanti diritti fondamentali che neppure lo status detentivo non del tutto comprimere, prima di tutti quello alla salute. La pena priva l'uomo della libertà, ma non della sua dignità.

Siamo convinti che la vittima del reato riceva maggior risarcimento morale da un'assunzione di responsabilità del colpevole, al quale chiedere di più sotto il profilo di condotte materialmente e psicologicamente riparatorie nei confronti suoi e della collettività, piuttosto che da una pena ciecamente afflittiva.

La riforma non contiene nessun afflato buonista, nessuna 'liberatoria' per pericolosi delinquenti - tanto meno per mafiosi e terroristi, espressamente esclusi dall'intervento riformatore - nessun insensato ed indulgente 'svuotacarceri': semmai preserva la comunità da gravi forme di recidiva criminale attraverso la proposta di un impegnativo cammino di rientro rivolta a chi voglia e sappia intraprenderlo."

Prima che questa norma si trasformi in legge, c'è tuttavia ancora da attendere: deve nuovamente tornare al Senato appena costituito per dieci giorni e poi definitivamente essere varata con decreto legislativo dal Governo entro i primi di luglio. Se la partita non sarà chiusa rapidamente, i tempi potrebbero dilatarsi - per inerzia o per scelta deliberata - e la delega decadere. Per questo è utile vigilare. Per informazioni: www.antigone.it.

Ho un sogno continua ad occuparsi di persone in carcere: è un modo per ricordare Maurizio Battistutta e per ringraziarlo di averci "aperto" a questa parte di umanità.



LA DIFESA DELLA TERRA È DIFESA DELLA VITA

Per la prima volta nella storia, un Papa ha visitato l'Amazzonia. A Puerto Maldonado, in Perù, Papa Francesco ha ribadito con forza la necessità di difendere l'ambiente e le popolazioni indigene che vi abitano. A loro volta, le organizzazioni indigene amazzoniche hanno risposto con entusiasmo e consegnato al Papa un documento per chiedere il suo appoggio nelle loro lotte.

Nel suo appassionato discorso sulla difesa dell'ambiente e delle persone che lo vivono, Francesco ha descritto i nemici dell'Amazzonia: il "neo-estrattivismo" che esercita la sua avidità su petrolio, gas e oro da una parte e dall'altra "la perversione di certe politiche che promuovono la conservazione della natura senza tenere conto dei popoli che la abitano". I due nemici causano povertà e migrazione dei giovani. "Dobbiamo rompere il paradigma storico che considera l'Amazzonia come una dispensa inesauribile degli Stati senza tener conto dei suoi abitanti.

Nella loro lettera rivolta al Papa, le organizzazioni indigene amazzoniche che rappresentano otto popolazioni della regione di Madre de Dios, cinquanta di tutto il Perù e 400 del bacino amazzonico sudamericano, hanno ribadito che l'Amazzonia continua a patire un alto livello di deforestazione e inquinamento, che può portare all'irreversibilità e ingovernabilità delle convulsioni ambientali, cosa che avrà ripercussioni mondiali sull'evoluzione climatica, sull'acqua, sugli alimenti e sulla biodiversità del Pianeta.

Le organizzazioni hanno inoltre chiesto a Francesco di appoggiare le azioni che stanno portando avanti per salvaguardare i territori amazzonici:

- "Nella regione peruviana di Madre de Dios, rafforziamo l'economia indigena di "Vita Piena" con il bosco ancora in

piedi, per avere una alternativa alla tentazione dell'inferno rappresentato dall'estrazione mineraria di oro; ma allo stesso tempo, esigiamo l'azione statale efficace per la decontaminazione del mercurio sversato nel fiume e che colpisce le comunità e la popolazione, e anche il territorio del Parco Nazionale del Manu. Il rispetto del diritto alla vita e ai territori ancestrali dei popoli indigeni in isolamento volontario, deve diventare efficace e reale poiché essi sono i più vulnerabili di tutto il Pianeta.

- In Perù, la titolazione collettiva dei territori integrali dei popoli indigeni amazzonici, per almeno 20 milioni di ettari, significa saldare il debito storico di duecento anni di storia repubblicana, e permetterebbe di salvaguardare ampi territori dall'avanzata distruttiva di piantagioni e grandi progetti infrastrutturali. Le politiche pubbliche sono inadeguate e senza efficacia, poiché sono pensate da menti esterne alla realtà amazzonica ed è quindi urgente un buen gobierno e la creazione di un Ministero de Pueblos Indigenas, che sia diretto da persone indigene.

- Nell'intero bacino amazzonico, urge la realizzazione di una missione d'emergenza delle agenzie ONU per affrontare le minacce transfrontaliere quali l'etnocidio di 60 popoli in isolamento volontario, l'incremento della malaria e dell'HIV/AIDS e la criminalizzazione dei difensori della natura. Deve realizzarsi nel breve periodo e riconoscere l'eroismo delle persone impegnate con le fasce meno favorite."

Fonte: Terra Nuova Onlus, www.terranuova.org

AGENDA

ZUGLIANO

Centro Balducci

giovedì 5 aprile, ore 15.00

ACCOGLIENZA MIGRANTI IN FVG. CHI, COME, CON QUALI RISORSE

Incontro con dibattito, proiezioni e con la presentazione degli esiti dell'audit civico "Accoglienza dei migranti richiedenti protezione internazionale in Friuli Venezia Giulia". L'incontro rientra tra le iniziative di promozione della trasparenza nella gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo in FVG.

Ore 15.00 Saluti e apertura con don Pierluigi Di Piazza

Ore 15.30 Presentazione esiti dell'audit civico "Accoglienza dei migranti richiedenti protezione internazionale in Friuli Venezia Giulia", Paolo Tomasin e Gianni Cavallini di Rete Numeri Pari - Libera FVG

Ore 16.00 Testimonianze di buone pratiche

Ore 16.20 Quotidianamente, proiezione video realizzato a cura di Paolo Comuzzi e Andrea Trangoni e prodotto da Nuovi Cittadini Onlus

Ore 16.40 Dibattito e interventi programmati di Gianfranco Schiavone, presidente di ICS (Consorzio italiano di solidarietà) e Paolo Zenarolla, vicedirettore della Caritas di Udine

Ore 17.00 Conclusioni con Gian Luigi Bettoli - Legacoopsociali FVG e Luca Fontana - Federsolidarietà FVG

Ore 18.00 Proiezione film "Diritti" regia Daniele Fabbro - Libera FVG

Ore 19.30 Apericena

Per informazioni: Tania Vescul c/o Confcooperative Federsolidarietà FVG, tel. 0432/600546 - federsolidarieta.fvg@confcooperative.it

TRIESTE

Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Scuola Superiore della Magistratura

Aula Corte d'Assise, palazzo di giustizia

Giovedì 12 aprile 2018 - ore 14.30

LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE:

LA PERSECUZIONE PER MOTIVI RELIGIOSI

Il Cristianesimo nel mondo, Mons. Ettore Malnati Vicario per il Laicato e la Cultura Canonica

L'Islam e le sue correnti, Diego Abenante Prof. Associato Università degli Studi di Trieste

L'analisi della richiesta di protezione internazionale, Veronica Martelanc Rappresentante UNHCR

La prova della persecuzione: è sufficiente la fede? Lorenzo Trucco Presidente ASGI, avvocato del Foro di Torino

Il ricorso dinanzi al Giudice, Arturo Picciotto, Presidente Sezione Civile Tribunale di Trieste.

Moderatore Martino Benzoni Avvocato del Foro di Udine, socio ASGI

Ingresso gratuito, previa iscrizione obbligatoria. Segreteria organizzativa ASGI: cell. 3894988460 e-mail: formazione@asgi.it

ROMA

Campagna Riparte il futuro

Via Monte Testaccio 3

7 e 8 aprile

WORKSHOP DI CAMPAIGNING ANTICORRUZIONE

Alta formazione sulle tecniche di comunicazione sociale e per scoprire innovativi strumenti di campaigning anticorruzione. L'iscrizione è gratuita, ma per garantire la qualità della formazione i posti saranno limitati a 30 partecipanti per laboratorio e assegnati tramite selezione delle candidature. Il Lab si svolgerà in 10 città in tutta Italia, con ospiti e focus diversi in ogni tappa.

UDINE

Associazione culturale Vicino/Lontano

10-13 maggio

14 EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE VICINO/LONTANO

PREMIO NAZIONALE MAURIZIO BATTISTUTTA

Per ricordare Maurizio, l'associazione Icaro, da lui fondata e animata per oltre vent'anni, ha istituito un premio rivolto alle persone detenute nelle carceri italiane e articolato in tre sezioni: "prosa", "poesia" e "grafica", per un lavoro inedito sul tema "La voce nel silenzio", che era il nome del periodico in cui Maurizio e i volontari dell'associazione raccoglievano gli scritti dei detenuti della Casa circondariale di Udine per alcuni anni pubblicato come allegato di Ho un sogno.

Per ciascuna delle tre sezioni verranno assegnati un primo premio di 1.000 Euro e un secondo premio di 700. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 maggio 2018. Per informazioni:

premio@icaro.fvg.it; Associazione Icaro, Via Brigata Re, 29, 33100 Udine.

PREMIO DI LAUREA TULLIO VINAY

Le tesi dovranno avere per oggetto "immigrati e integrazione con particolare riferimento alla scuola".

Il concorso è destinato a coloro i quali hanno discusso o stanno per discutere la tesi di laurea triennale o magistrale presso Università pubbliche o private, italiane o straniere operanti sul territorio italiano, nel periodo che va dal 31 marzo 2017 al 31 maggio 2018 (comprese le tesi che verranno discusse nella sessione estiva dell'a.a. 2017/18). Scadenza: 31 maggio 2018. Per informazioni: www.confrofronti.net

UN PREMIO PER LA MIGLIORE PARTNERSHIP PROFIT-NON PROFIT NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Fondazione Sodalitas ha lanciato la 16° edizione del Sodalitas Social Award volto a valorizzare il contributo delle imprese all'attuazione dei 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

La partecipazione è aperta a imprese che operano in Italia e/o all'estero, sia private che pubbliche, di ogni dimensione e settore di attività; distretti industriali, associazioni e consorzi di imprese, fondazioni d'impresa, e ad ogni organizzazione espressione di una o più imprese. La scadenza è il 25 maggio 2018.

Come indicato nel Bando, i premi sono dieci: 5 premi di categoria - Giovani, scuola e futuro (SDG 4), Occupabilità, Pari opportunità e diritti umani (SDGs 5 e 8), Clima, Energia ed Acqua (SDGs 6, 7 e 13), Economia circolare, sharing economy e stili di vita sostenibili (SDG 12), Contrasto alle disuguaglianze, inclusione sociale e nuove soluzioni di welfare (SDGs 10 e 11) - e 5 premi speciali, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, tra i quali uno alla "Migliore partnership profit-non profit nella Cooperazione internazionale". Per saperne di più: <http://www.sodalitas.it>

Grazie a...

... Laura e Guglielmo di Buja,

Gianni di Fagagna,

Renata di Gemona del Friuli

Alvaro di Lestizza,

Gian Carlo di Pasian di Prato,

Serena di Trieste,

Alberto, Giovanni, Roberto di Udine

Grazie perché in mezzo a tante urla ascoltate questa comunicazione "sottovoce", tra tanto patinato just in time accogliete un periodico in bianco e nero a cadenza così ampia. La nostra riconoscenza e il nostro affetto va a tutti quelli che continuano in varia forma a sostenere e a permetterne la pubblicazione di questo bollettino.

5 per mille all'associazione Proiezione Peters

Sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

01497550309

Per sostenere

c/c postale n° 16103335

intestato a:

Associazione Proiezione Peters Udine

HO UN SOGNO

Sono interessato a ricevere

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città - Cap _____